

Osservazioni di Iliad Italia S.p.A.

Con riferimento alla consultazione pubblica avviata dall'Autorità in merito all'impiego della banda 40,5–43,5 GHz (di seguito banda 42 GHz) per i nuovi sistemi terrestri wireless broadband (WBB), Iliad fornisce di seguito le proprie osservazioni.

La Decisione di Esecuzione UE 2024/1983 ha stabilito le condizioni tecniche armonizzate per la disponibilità e l'uso della banda 42 GHz, imponendo agli Stati membri che tale banda venga resa disponibile entro il 31 dicembre 2026 in maniera non esclusiva. Tuttavia, tale obbligo non implica la necessità di definire immediatamente le modalità e tempistiche di assegnazione, né tantomeno la necessità di avviare una procedura di assegnazione della stessa.

Infatti, pur riconoscendo il potenziale tecnologico della banda in esame in chiave prospettica, considerando l'attuale fase di sviluppo nel mercato, Iliad ritiene prematuro avviare un processo di assegnazione di tale porzione di spettro.

In considerazione dello stato attuale del mercato e dell'ecosistema tecnologico, Iliad ritiene opportuno rinviare qualsiasi decisione operativa in materia ad una fase successiva al 2029.

L'orientamento su delineato è supportato da ragioni tecniche, di mercato e di pianificazione strategica dell'utilizzo dello spettro radio.

Innanzitutto, l'ecosistema tecnologico relativo alla banda 42 GHz è ancora in fase embrionale, come evidenziato dallo stesso MIMIT al punto 24 del documento in consultazione.

Sebbene alcuni chipset possano teoricamente supportare queste frequenze, non esistono al momento, né sono in fase di sviluppo, dispositivi commerciali (CPE, smartphone, IoT) disponibili per gli utenti finali ed in grado di operare efficacemente in questa porzione dello spettro. È quindi evidente che una eventuale assegnazione di tale spettro nei prossimi anni, in assenza di un ecosistema (sia in termini di handset che di apparati) maturo e che ne consenta un utilizzo efficiente, si tradurrebbe in un esborso economico per gli operatori per una risorsa all'atto pratico inutilizzabile con l'effetto di drenare capitali che potrebbero invece essere investiti nello sviluppo di reti 5G o in fibra ottica, con un impatto negativo pertanto sulla disponibilità e l'adozione di tali reti a detrimento ultimo dei consumatori e dello sviluppo del sistema Paese.

Inoltre, la propagazione a onde millimetriche (mmWave) presenta limitazioni significative legate sia alle capacità di propagazione del segnale (estremamente ridotte) che alla limitata copertura indoor, che richiederebbero un deployment elevato di piccole celle (small cells) per consentire un'adequata copertura del segnale. Tale infrastrutturazione richiede investimenti elevati e lunghi tempi di pianificazione e realizzazione, che possono essere effettuati solo in presenza di dispositivi per gli utenti compatibili e di una domanda di mercato certa e che renda tali investimenti economicamente sostenibili.

L'assegnazione della banda 42 GHz, in assenza di un quadro chiaro di priorità e di una domanda di mercato consolidata, andrebbe a generare una superflua frammentazione degli investimenti e una riduzione dell'efficienza complessiva del sistema.

Lo scenario su indicato è confermato anche dal benchmark europeo che dimostra un interesse operativo ancora limitato di tale banda per le motivazioni sopra esposte.

In particolare, dal benchmark di Cullen International¹ emerge che nessun paese europeo, ad eccezione del Regno Unito, abbia ad oggi avviato un processo di assegnazione della banda 40,5–43,5 GHz.

Tutti questi Paesi europei non hanno ancora definito piani concreti per l'utilizzo della banda 42 GHz e il tema risulta tuttora in fase di analisi preliminare.

Solo in pochi casi sono state avviate consultazioni pubbliche per valutare il possibile interesse del mercato all'utilizzo di tale banda e la risposta da parte degli operatori è stata unanime, ritenendo l'uso prematuro, inefficiente e non necessario sulla base dell'attuale contesto di mercato.

Ad esempio, in Francia, già nel 2022, le risposte alla consultazione pubblica avviata da ARCEP sul futuro delle reti mobili avevano evidenziato diverse riserve sull'utilizzo a breve termine di questa banda. Tali perplessità erano principalmente riconducibili, da un lato, all'assenza di un ecosistema di apparati sufficientemente maturo e, dall'altro, alle condizioni di coesistenza con gli altri servizi operanti nella stessa porzione di spettro.

Successivamente, il 13 ottobre 2025, ARCEP ha avviato una seconda consultazione pubblica relativa alle future assegnazioni delle frequenze mobili nella Francia metropolitana.

L'esito disponibile ad oggi è rappresentato da un comunicato del 7 aprile 2026 pubblicato sul sito di ARCEP², nel quale l'Autorità evidenzia come gli operatori abbiano sottolineato la necessità di ulteriore spettro per le reti mobili pubbliche nel medio termine ma senza che vi sia alcun riferimento alla banda 42 GHz che non rappresenta quindi una priorità regolatoria nel breve periodo.

Una dinamica analoga si osserva in Polonia, dove la consultazione del 2024 ha esplicitamente evidenziato l'assenza di un ecosistema tecnologico sufficientemente sviluppato per supportare un utilizzo operativo della banda.

In Slovenia, nel 2025, l'Autorità di regolamentazione ha valutato l'interesse degli stakeholder all'assegnazione dell'intera banda, pubblicando i risultati il 6 novembre 2025.

Le conclusioni indicano l'assenza di interesse commerciale nel breve termine, con previsione di una nuova valutazione posticipata al 2027.

¹ [Regulation of the 26 GHz band and higher bands](#)

² [Frequenze | Arcep](#)



Nel complesso, questi elementi confermano che, l'interesse in Europa per la banda 42 GHz resta prevalentemente esplorativo e non ancora supportato da strategie di implementazione a breve termine.

In Italia, la situazione è coerente con questa tendenza europea.

Non vi è al momento evidenza di una domanda di mercato nazionale che possa emergere nel breve e nel medio termine, anche in virtù dell'assenza di handset e apparati compatibili con la banda 42 GHz che, come riportato in precedenza, si trovano ancora nella fase iniziale della roadmap di prodotto dei principali produttori.

Un'assegnazione anticipata della banda 42 GHz non risulterebbe quindi efficiente, in quanto rischierebbe di drenare risorse finanziarie e tecniche da priorità più rilevanti, quali gli investimenti nello sviluppo di reti 5G o in fibra, con un effetto negativo sul livello di sviluppo ed adozione di tali reti.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra, Iliad richiede di posticipare ogni decisione operativa relativa all'assegnazione della banda 42 GHz sia rinviata dopo il 31 dicembre 2029.

In particolare, la richiesta di un rinvio si fonda su tre elementi principali:

1. **Ecosistema tecnologico non maturo:** gli apparati non sono disponibili su scala commerciale e non emergono, allo stato attuale, scenari applicativi concreti, né in ambito pre-commerciale né sperimentale;
2. **Assenza di una domanda consolidata di servizi in banda 42 GHz;**
3. **Necessità di garantire focalizzazione delle risorse degli operatori su investimenti efficienti nello sviluppo di reti VHCN fisse e mobili.**

Il rinvio dell'analisi di dettaglio sull'utilizzo della banda consentirebbe di:

- Valutare lo sviluppo effettivo dell'ecosistema tecnologico in banda 42 GHz;
- Monitorare l'evoluzione delle tecnologie 5G-Advanced e 6G;
- Coordinare l'assegnazione in Italia con le tempistiche degli altri Paesi Europei;
- Allineare il rilascio di tale banda con le effettive necessità commerciali e la readiness del mercato.